

Il Paese chiede una soluzione democratica della crisi

Nuovi e decisi «no» al ricatto dello scioglimento delle Camere

Ordini del giorno dalle fabbriche, di sindacati, di numerosi enti locali - Documento della Federazione CGIL-CISL-UIL dei gasisti - Il Comitato dc di Como respinge la sortita di Tanassi

Il Consiglio regionale del Piemonte ha ribadito ieri, unanime (con l'ovvia, ma significativa eccezione del MSI), che dalla crisi del Paese si può uscire solo con una diversa politica economica, e quindi con un governo capace di avviarla. Tutti gli interventi, ad incominciare da quello del presidente della Giunta avv. Oberto (dc), hanno respinto con forza l'ipotesi del ricorso ad elezioni anticipate che avrebbero l'unico risultato di aggravare la situazione politica ed economica generale. Il Consiglio provinciale di Ferrara, ha approvato, con il voto del PCI, del PSI, di un congruente dispendio e la astensione della DC - un documento che auspica che la crisi «sia superata con la massima urgenza e che sia evitato il ricorso allo scioglimento anticipato delle Camere».

Il Consiglio provinciale di Ferrara chiede la costituzione di un governo «che si impegni in una svolta profonda degli indirizzi di politica economica e dei metodi di gestione della cosa pubblica».

Un ampio schieramento di forze politiche, comprendente il PCI, il PSI, il PRI e la DC, ha approvato l'altra sera al Consiglio comunale di Cesena un o.d.g. unitario che chiede al Presidente della Repubblica, «nell'ambito delle sue prerogative costituzionali, di fare «quanto è in suo potere per scongiurare il pericolo di un anticipato scioglimento delle Camere».

Un appello a respingere la manovra tendente a giungere

Dibattito tra i partiti sulla crisi

Confermati alla «Tribuna» TV i contrasti nel centro-sinistra

Per il PCI intervenuto il compagno Tortorella

La crisi di governo è stata lersa al centro di una *Tribuna* politica radiotelevisiva cui hanno preso parte rappresentanti di tutti i partiti presenti in Parlamento. Il dibattito ha consentito di trarre conferma dello stato di tensione esistente tra i partiti che dovrebbero ridar vita al centro-sinistra; del ruolo assunto dalla destra socialdemocratica nello sforzo avventuristico che pilota la crisi; della persistente vacuità dell'impostazione democristiana nei confronti della gravità dei problemi aperti nel Paese.

Per il PCI, il compagno Tortorella, della Direzione, ha sottolineato invece che è appunto con i problemi di fondo del Paese che bisogna mettersi, e che questo non è possibile senza una profonda svolta democratica: i comunisti rimarranno quindi all'opposizione di ogni governo non realista una tale svolta.

La *Tribuna* era stata aperta da una significativa convergenza nel decretare la fine del centro-sinistra tra il segretario della DC, Tanassi, e il segretario del PSDI Orlandi, che riprendendo quasi letteralmente il giudizio di Tanassi, ha sostenuto che col socialismo non si può governare ma che senza di esso non si può governare. «Ma se il PSI rivede le proprie posizioni, il problema si può riesaminare», ha concluso Orlandi. La replica di Gatto, della Direzione del PSDI, è stata molto polemica, in particolare sulla questione delle giunte e della loro «omogeneità» politica sulla quale ha avuto uno scontro piuttosto animato con Orlandi. Gatto ha ribadito che «l'assoluta insoddisfazione» dei socialisti per l'operato del governo sul terreno economico e sociale. Occorre - ha detto - realizzare una politica nuova che comporti anche un modo nuovo di governare.

Espresso un giudizio estremamente negativo sul come e il quando la crisi è stata aperta, Cossiga della sinistra indipendente ha osservato dal canto suo come non si possa pretendere che quelle stesse forze popolari cui si chiede di essere determinanti nel sostenere i comunisti non siano determinanti nel gestire la vita del Paese. Il vicesegretario del PRI Battaglia ha insistito in uno sterile atteggiamento predicatorio con una disarmante distinzione tra momento politico e momento economico della crisi.

Sorprendente l'atteggiamento del vicesegretario della DC, Tanassi. La crisi era inevitabile «perché già nelle cose, nell'aria», e quindi bisognava prenderne atto; ma scavalcando il Parlamento. Un dibattito davanti alle Camere - ha detto - sarebbe stato disonore, mentre invece l'aper-

Ieri l'incontro tra la Federazione unitaria ed il Comitato di intesa

Contatti permanenti tra sindacati ed autonomie locali

Continuano numerose le adesioni alla assemblea di Regioni, comuni e province del 18 a Roma - Un manifesto della giunta regionale toscana

Il Comitato di Intesa tra Regioni, province e comuni si è incontrato ieri con la segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL ed UIL. Nel corso dell'incontro è stato constatato - come viene detto in un comunicato congiunto - che sussiste una piena convergenza di indirizzi relativamente alla esigenza che la politica delle riforme e del rinnovamento dello Stato passi attraverso l'apporto delle autonomie locali ed il sostegno del movimento sindacale. Si è anche constatato che per i settori di particolare interesse per il paese, come Mezzogiorno, trasporti, sanità, casa, scuola, agricoltura, «veri nodi per la mancata attuazione delle riforme stanno nella scarsa possibilità di operare del sistema delle autonomie locali, che, come indica la Costituzione, devono assumere il ruolo di protagonisti e operatori in questi settori. Proprio sulla base di questi comuni riconoscimenti, Regioni, comuni, province e Federazione sindacale unitaria hanno deciso di dare vita ad una esperienza di consultazione permanente allo scopo di realizzare un costante confronto per la messa a punto delle relative impostazioni, nel quadro della reciproca autonomia».

Intanto continuano a pervenire nuove adesioni alla assemblea che si terrà il 18 prossimo a Roma in Piazza del Campidoglio, indetta dal Comitato di Intesa tra Regioni, comuni e province.

In occasione di questa assemblea, la giunta regionale toscana ha fatto affiggere un manifesto nel quale si rileva che «di fronte alla crisi politica, economica e morale del Paese, le autonomie ed i poteri locali non chiedono solo di ma rivendicano una coerente ed efficace azione che realizzi un costante confronto con le autonomie, attraverso il decentramento del potere centrale, per la difesa ed il



rafforzamento delle istituzioni democratiche, per ricostruire un tessuto di fiducia tra i cittadini ed i pubblici poteri, per fronteggiare con successo i pericoli che minacciano la democrazia italiana».

Alla assemblea parteciperà una delegazione del consiglio comunale di Padova, formata dai rappresentanti di tutti i partiti democratici. Alla assemblea del 18 il consiglio comunale di Padova ha deciso di aderire a conclusione di un dibattito sul documento elaborato dal Comitato di Intesa. Analoga decisione di partecipazione è stata adottata dal consiglio e dalla giunta provinciale di Padova. Adesioni sono venute anche dai comuni di Legnaro e di Castelbaldo.

A sua volta il consiglio regionale lombardo ha votato ieri a larghissima maggioranza una mozione presentata da DC, PCI, PSI, PSDI, PRI sui temi della finanza locale e della stretta creditizia. Il consiglio ha denunciato le difficoltà nelle quali sono venuti a trovarsi enti locali, ha sottolineato l'urgenza di un concreto avvio di provvedimenti riformatori della organizzazione dello Stato e della pubblica amministrazione, nonché dello sblocco selettivo del credito e di tempestivi interventi legislativi per consolidare con la partecipazione dello Stato la situazione debitoria degli enti locali. Il consiglio ha deciso di liberato di partecipare con una propria delegazione alla assemblea di Roma. Anche il consiglio provinciale di Taranto ha aderito alla manifestazione del 18.

Alla assemblea del 18 hanno dato la loro adesione accogliendo l'invito della regione Lazio, i comuni di Cori, Sezze, Rocca Secca, del Volsci, Rocca Gorga, Priverno, Terracina. Interverranno con i consigli comunali al completo ed i gonfalonieri, per la difesa ed il

Concluso il Comitato centrale della FGCI

L'impegno dei giovani per una soluzione democratica della crisi

La sessione del Comitato centrale della FGCI, che si è conclusa ieri dopo due giorni di dibattito, ha impostato l'attività preparatoria del XX Congresso nazionale della gioventù comunista, fissato per i primi di gennaio '75.

Sarà un congresso «aperto» - ha detto Imbeni, segretario nazionale della FGCI intervenendo nel dibattito - non soltanto perché dovremo favorire la più ampia partecipazione di giovani senza partito e di altre forze politiche alla attività congressuale del nostro movimento, ma soprattutto perché questo dibattito dovrà intrecciarsi con lo sviluppo di un'ampia iniziativa politica. Tale iniziativa dovrà sfociare in una lotta unitaria e di massa attorno agli obiettivi più urgenti che oggi ci stanno di fronte (difesa dell'autonomia nazionale, occupazione e riforme, voto alle elezioni regionali degli organi scolastici).

Nel dibattito è intervenuto, per la direzione del PCI, il compagno Galluzzi. Egli ha affermato che «scoprire le forze dell'avventura suscitando un vasto pronunciamento del paese e delle forze politiche contro il ricatto di elezioni anticipate e, nello stesso tempo, lo sviluppo di un movimento unitario di lotta delle giovani generazioni sui contenuti di politica economica e di politica estera che dovranno essere a base di un nuovo governo, sono condizioni essenziali per preparare e per giungere al XX Congresso della FGCI in una situazione politica non compromessa da involuzioni di grave crisi politica ed economica. In modo più acuto dalle giovani generazioni la cui critica verso questo tipo di società e verso i suoi dirigenti si fa più serrata. Ne deriva l'esigenza di sviluppare il carattere di massa e di lotta della FGCI, rivedendo il ruolo e la funzione del circolo e del rapporto di lavoro con le organizzazioni del partito».

Nel dibattito sono intervenuti i compagni Maulucci, Giulia Rodano, Gadaleta, Fassinio, Capitani, Castellani, Viora, Seiani, Marchetti, Ceconi, Gianfranceschi, Di Mauro, Antonietta Maria, Fumagalli.

Dopo l'autorizzazione della giunta contro i due parlamentari neo-fascisti

Grave atteggiamento della DC nel voto per procedere contro Servello e Petronio

Caloroso elogio missino ai tre deputati democristiani che si sono schierati contro l'autorizzazione a processare i caporioni dei disordini di Milano in cui morì l'agente Marino - Una dichiarazione del compagno Fracchia

Si prepara il lancio del tesseramento '75

Nel giorni scorsi hanno avuto luogo riunioni dei responsabili di organizzazioni di tutte le federazioni del PCI per discutere l'impostazione e la preparazione della campagna di tesseramento per il 1975 il cui lancio avverrà - come è stato annunciato - nei primi «10 giornate» del prosieguo che si svolgeranno dall'1 al 10 novembre.

Nelle riunioni che si sono svolte a Milano, Roma e Napoli, che hanno visto una ampia e vivace partecipazione è stato sottolineato in particolare che la preparazione della campagna di tesseramento deve essere un grande dibattito di massa sulla funzione del PCI e sulle sue proposte per fare uscire il Paese dalla crisi attraverso urgenti scelte di rinnovamento politico e di lotta.

Si prepara il lancio del tesseramento '75

Nel giorni scorsi hanno avuto luogo riunioni dei responsabili di organizzazioni di tutte le federazioni del PCI per discutere l'impostazione e la preparazione della campagna di tesseramento per il 1975 il cui lancio avverrà - come è stato annunciato - nei primi «10 giornate» del prosieguo che si svolgeranno dall'1 al 10 novembre.

Nelle riunioni che si sono svolte a Milano, Roma e Napoli, che hanno visto una ampia e vivace partecipazione è stato sottolineato in particolare che la preparazione della campagna di tesseramento deve essere un grande dibattito di massa sulla funzione del PCI e sulle sue proposte per fare uscire il Paese dalla crisi attraverso urgenti scelte di rinnovamento politico e di lotta.

Italia-Cile deplora gli incidenti avvenuti a Roma

In merito agli incidenti accaduti mercoledì sera a Roma, l'Associazione nazionale Italia-Cile e Salvatore Rendano, «deplora fermamente i responsabili degli incidenti che niente hanno a che vedere con l'organizzazione della manifestazione di solidarietà cilena, né con la grande maggioranza dei democratici e degli antifascisti che vi hanno preso parte».

La responsabilità degli incidenti ricade pertanto interamente su quanti, incapaci di intendere di quale solidarietà ha bisogno la resistenza cilena, operano di fatto per limitare l'ampiezza e per coinvolgere la resistenza stessa in manovre settarie e in imprese teppistiche estranee alla sua ispirazione unitaria, che è anche quella di solidarietà in Italia e nel mondo».

CONTRO LE MANOVRE DEL GRUPPO DIRIGENTE DC CHE PUNTA AL COMMISSARIO

Il PCI a Firenze: impedire la paralisi al Comune

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10. Il gruppo comunista di Palazzo Vecchio ha richiesto, a norma di legge, la convocazione del Consiglio comunale per imporre l'esame delle delibere che il sindaco e la giunta si sono rifiutati di discutere ed approvare.

L'iniziativa comunista è stata presa a conclusione della seduta consultiva nel corso della quale i sindaci Zolli e la giunta DC-PSDI hanno presentato le dimissioni. Con questa iniziativa e attraverso una mobilitazione popolare, il PCI intende impedire, ancora una volta, la grave manovra del gruppo dirigente della DC di giungere allo scioglimento anticipato del Consiglio comunale. La DC ha infatti imposto le dimissioni al sindaco non già per tentare di ricostituire il centro-sinistra, ma per liquidare il Consiglio comunale, la cui sola presenza è di

ostacolo ai disegni elettorali dei dirigenti dc. Questa chiara volontà di affossare l'istituto consultivo del gruppo comunista ha contribuito con la propria tenace azione ad impostare positivamente una serie di problemi gravi e delicati, come quello relativo all'occupazione delle case popolari della zona di S. Bartolo. Tale vicenda è stata risolta sia tenendo conto degli interessi dei legittimi assegnatari delle case, sia degli occupanti, con il concorso dei comuni di Firenze e dei comuni del circondario.

Per accordo intercorso fra il sindaco ed i capigruppo, il Consiglio comunale avrebbe dovuto affrontare nella stessa seduta mercoledì scorso un'inchiesta di provvedimenti di grande importanza, tra cui le nomine per il consorzio dell'acquedotto, dei trasporti, per il centro carceri, le varianti al Piano Regolatore di adeguamento agli

standard urbanistici, il regolamento degli asili nido, gli interventi a favore dell'assistenza ai comitanti ed agli artigiani. Ma proprio per impedire questa intensa frazione di segno diverso, ed evitare spaccature nella stessa DC e nel bicoloro DC-PSDI, la direzione provinciale democristiana ha imposto le dimissioni anteposando il problema agli interessi della città.

Marcello Lazzerini

Rinviata dal PLI ogni decisione per Sogno

La direzione liberale ha esaminato ieri la posizione di Edgardo Sogno che ha rifiutato, fino ad ora, di presentarsi al giudice che indaga sulle come eversive, e che invece si è prescuro martedì alla riunione della direzione del suo partito. La direzione del PLI, al termine del dibattito, ha approvato con 20 voti su 25, un documento con il quale il caso viene demandato ai probiviri, perché decidano entro il 30 prossimo. Il documento appare molto ambiguo e dopo l'affermazione che il PLI riafferma la propria incontestabile fede negli istituti e nei metodi della democrazia accusa «e speculazione politica» quanti chiedono di far luce sulle attività tutt'altro che lecite di Sogno.

Quattro membri dell'organismo liberale hanno successivamente votato un documento della sinistra del partito e, alla fine, si sono dimessi. Le dimissioni sono state però respinte.

Assolto il compagno Occhetto dal reato di diffamazione

PALERMO, 10. La sesta sezione penale della Corte di Cassazione ha dato ragione al compagno Achille Occhetto della Direzione del PCI e al quotidiano parlamentario *L'ora*, querelati tre anni addietro per diffamazione dall'ex assessore dc alle tasse del Comune di Palermo, Ernesto Di Fresco. Occhetto e l'allora direttore responsabile del quotidiano, Etrio Fidora - ora pienamente prosciolto - avevano accusato l'esperto democristiano di averne utilizzato la propria carica per rastrellare voti dei contribuenti. Querelati per questo motivo dall'assessore, erano stati assolti in primo grado con formula piena dal tribunale, ma poi condannati da una scandalosa sentenza della Corte d'Appello.

A un anno dalla scomparsa

Ricordo del compagno

Walter Audisio

A un anno dalla scomparsa



Un anno fa moriva, all'età di 64 anni, il compagno Walter Audisio, vecchio militante del Partito comunista che ha dedicato la sua vita alla causa della libertà e del socialismo.

Di famiglia operaia, era nato ad Alessandria dove studiò giornalismo e ragioneria. Nel 1930, un anno difficile per la crisi economica che dilagava, egli entrò nell'organizzazione clandestina del Partito comunista. Aveva 21 anni, si dedicò con passione alla lotta politica, finché, alcuni anni dopo, l'OVRA riuscì ad arrestarlo.

Fu condannato a cinque anni di carcere, ma riuscì a sfuggire alla pena, utilizzando il tempo di inerzia forzata come tutti gli altri comunisti, studiando insieme a loro: carcere e confino furono allora in un certo senso una diversità popolare che formò tanti dei nostri quadri. Walter Audisio ricordava con orgoglio quella dura scuola, come ricorda ancora in questa lettera i contatti di quegli anni con i dirigenti del partito, con Scerrigno, con Terracini, con Secchia e tanti altri.

La moglie, Teresa, gli è sempre stata accanto nella lotta, nell'impegno politico, nei momenti difficili. Anche lei aveva scelto la strada che rappresentava una tradizione familiare. Suo padre era stato un vecchio compagno e suo fratello Luigi Ceriana, membro del Comitato Centrale del Partito comunista, era stato ucciso nel gennaio del 1945 agli arresti di Milano. Walter Audisio, ufficiale addetto al Comando generale del Corpo Volontari della Libertà. E' con questa funzione che nell'aprile 1945 ricevette l'ordine di andare a Bergamo a prendere parte a una serie di morte decretata nei confronti di Benito Mussolini.

«Per ordine del Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà sono incaricato di rendere giustizia al popolo italiano»: queste sono le parole con cui comunicò la sentenza di morte a tutti i capi della avanguardia italiana del mite di guerra Mussolini. Walter Audisio lo ricordava, con semplicità, per respingere le speculazioni e le menzogne che si sono create in seguito alla morte di un compagno che avevano causato grande sofferenza al popolo italiano; si apriva un'epoca nuova, con l'Italia libera.

Un periodo che da 1945 al 1948 fu di lavoro intenso e febbrile: si trattava di dare consistenza organizzativa al partito di tipo nuovo, partito di massa e nazionale, e di avviare la lotta democratica. Bisognava smascherare e dare scacco alla «trama nera» delle forze della destra conservatrice, che tentava le difficoltà economiche e la complessità dei problemi internazionali per rilanciare l'anticomunismo e per impedire alle forze democratiche di affermarsi.

Voglio ricordare Walter Audisio in quegli anni, quando lo conobbi, nel lavoro alla commissione centrale di organizzazione del Partito e in seguito durante l'attività parlamentare, per quattro legislature, prima alla Camera e poi al Senato. Nella sua lunga militanza rivoluzionaria, egli ha saputo lavorare nel modo migliore per la causa del Partito e dei lavoratori. Con dedizione, egli ha portato la sua esperienza e la sua passione politica, sotto in volta nei compiti diversi che gli venivano affidati. Nell'attività di partito, lo ricordo preparare piani di lavoro, organizzare le visite dei compagni nelle province, esaminare ogni richiesta giunta dalla base, distribuire le forze dei costruttori da inviare là dove serviva il più alto bisogno di aiuto. E lo ricordo sempre pronto ad ascoltare i comitati anche modesti, perché assisteva ogni iniziativa democratica e capace di dare frutto.

A un anno dalla sua scomparsa, vorrei che specialmente le nuove generazioni, che non hanno conosciuto Walter Audisio, sapessero chi è stato: un compagno impegnato con tutte le sue capacità, nel lavoro severo verso se stesso prima che verso gli altri, un partigiano, un comunista.

Antonio Roasio